

26 ago 2011

ADRIATICO MEDITERRANEO STASERA ALLA MOLE IN SCENA L'ARTISTA MAROCCHINO

Con Nour Eddine note mondiali «Una fusione tra classico e tribale»

UN GRANDE evento dopo l'altro al Festival Adriatico Mediterraneo. Dopo lo straordinario successo del chitarrista spagnolo Vicente Amigo, capace con la sua band di mandare in delirio una corte della Mole da tutto esaurito, stasera (ore 21, ingresso 5 euro) tocca al marocchino Nour Eddine Fatty riempire di splendida musica la «meravigliosa piazza» (parola di Amigo). Il programma odierno propone anche i concerti di Filastine, americano 'adottato' da Barcellona, al Lazzabaretto e di Real Duo e Lino De Venuto al Tempietto San Rocco, un viaggio tra Europa e Argentina, Napoli e

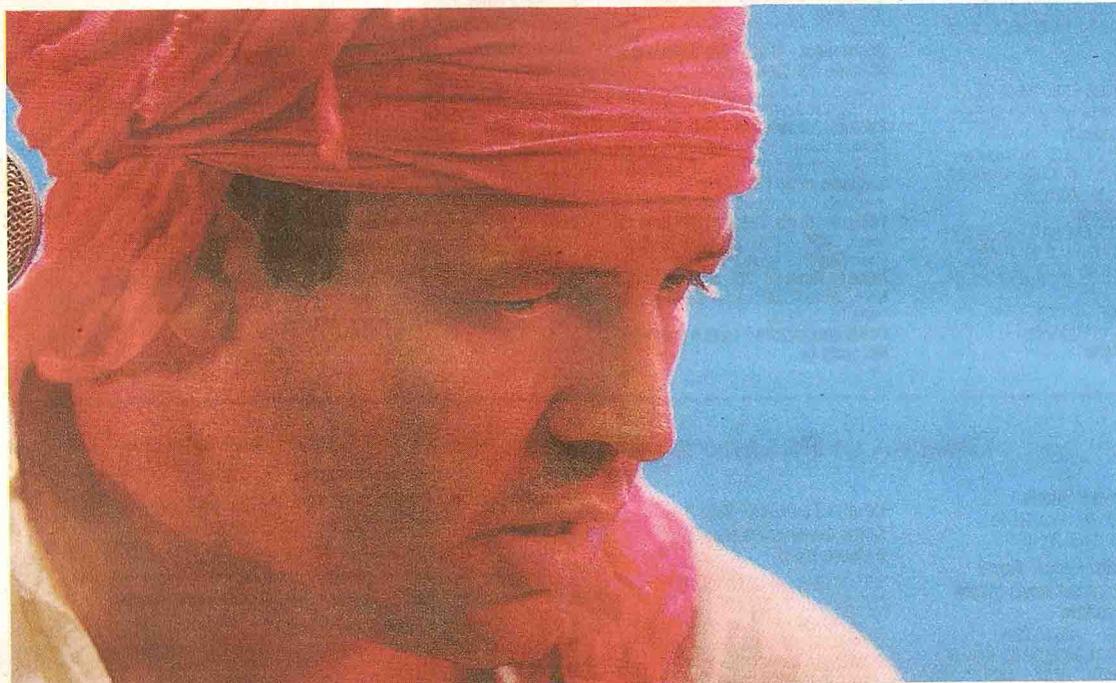
RIVOLUZIONE

«Nel pianeta della canzone il Nordafrica sta vivendo il suo Sessantotto»

Brasile (entrambi alle 23). Alle 19 all'Arco di Traiano è di scena Corde Oblique, progetto del Maestro Riccardo Prencipe improntato al genere ethereal-neofolk. Ma il più atteso è lui, Nour Eddine, musicista e cantante che ha l'ardire di mescolare classica europea e tradizione nordafricana. Con lui sul palco un'eccezionale band multietnica e una ballerina di danza del ventre.

Nour Eddine, come si fondono due mondi musicali così differenti?

«E' stata una sfida, un'esperienza



PROTAGONISTA Nour Eddine, un altro pezzo da novanta per il festival Adriatico-Mediterraneo

unica. Sono il primo musicista ad aver tentato un'operazione del genere. La mia è una fusion fra tradizione tribale nordafricana e melodie e ritmi classici, ma anche jazz. Le scale del jazz, ad esempio, nascono dalla musica tribale africana. Lo spirito è quello della contaminazione e dell'arricchimento reciproco. E' un esperimento che sto portando avanti e che sono convinto porterà buoni frutti a livello melodico».

La parola d'ordine della musica del futuro è contaminazione?

«Sì. Oggi i bambini comunicano tra loro dalla Cina a New York con l'iPhone o Skype. La musica sarà sempre più mondiale, un misto di tutto. Di solito si parla di world-music, ma questo genere diventato così alla moda sta attraversando una crisi di idee. Oggi qualunque musicista compone qualcosa e poi dice che è world-music. Invece ci vuole un grande bagaglio artistico per fare certi esperimenti, che sono poi incontri. Bisogna stare attenti. E' necessario più rigore nella world-music».

Nel 'suo' Nordafrica in fermento la musica sta svolgendo un ruolo importante. Sarà sempre di più così in futuro?

«Dal punto di vista musicale il Nordafrica sta vivendo un po' il suo Sessantotto. Ci sono musicisti hip hop che nelle loro canzoni esprimono la propria rabbia e quella di tutto un popolo. La musica di rivolta riempie gli stadi. Ma è importante anche che i giovani rispettino le tradizioni musicali dei loro paesi, e quindi la loro identità culturale più profonda».

Raimondo Montesi